

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 27 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 130 del 26.03.11

Consegna lavori rotatoria s.p. 124, circonvallazione S. Croce e la s.p. 36

Sono stati consegnati i lavori di realizzazione della rotatoria a raso all'incrocio fra la s.p. n. 124, circonvallazione di Santa Croce Camerina, e la s.p. n. 36, Santa Croce Camerina–Marina di Ragusa. L'importo progettuale dei lavori è di 950 mila euro e aggiudicataria dell'appalto è l'impresa Oikos srl di Licata.

L'incrocio, allo stato attuale, è scenario di numerosi incidenti stradali, dovuti al traffico intenso e alla mancanza di regolazioni specifiche. Inoltre l'incrocio presenta criticità riguardo allo smaltimento delle acque meteoriche. I lavori prevedono la trasformazione dell'intersezione con la costruzione di una rotatoria a raso e la sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli – aiuole, di isole spartitraffico e del relativo impianto di illuminazione con l'istallazione di una torrefaro, nonché la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'istallazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale. Inoltre, considerando che le due arterie rappresentano il collegamento di zone ad alto traffico anche di mezzi pesanti, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consisteranno nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze, al fine di risolvere il problema di deflusso delle acque.

L'opera attesa da tempo vedrà la realizzazione di un impianto richiesto dagli utenti e soprattutto dai residenti di Santa Croce Camerina. Alla consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria erano presenti l'assessore provinciale Piero Mandarà, il consigliere provinciale Salvatore Mandarà e il sindaco di Santa Croce Lucio Schembari.

“L'opera che verrà realizzata – afferma l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi – permette con la realizzazione della rotatoria di eliminare uno dei punti critici della viabilità provinciale tra l'altro teatro soprattutto in estate di diversi incidenti stradali. E' un altro tassello della pianificazione amministrativa da noi avviata per la messa in sicurezza della rete viaria provinciale anche nell'ottica dell'ottimizzazione della circolazione di automezzi pesanti utilizzati dalle numerose attività commerciali e agricole che insistono nei territori dei centri interessati”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 131 del 26.03.11

Ragusa-Catania. Il coro di protesta degli Stati Generali

Gli Stati Generali della provincia di Ragusa convocati dal presidente della Provincia Franco Antoci per decidere le azioni da mettere in campo per sbloccare l'iter procedurale della Ragusa-Catania hanno discusso a lungo sulle modalità della protesta da attuare per rimuovere i due ostacoli principali all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas per l'individuazione del concessionario dell'opera.

Unanime la volontà e la decisione di tutti di scendere in piazza e di attuare un'eclatante azione di protesta ma sulle modalità della protesta in campo sono rimaste due proposte: una riguardante l'organizzazione di una marcia lenta dall'aeroporto di Comiso sino all'aeroporto Fontanarossa di Catania per occupare l'aerostazione dello scalo etneo e l'altra l'occupazione dell'Assemblea Regionale Siciliana e del ministero dell'Economia. Gli ostacoli alla definizione delle procedure sono due come ha sintetizzato all'inizio dei lavori il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci: uno riguarda la lettera del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo di revoca del finanziamento di parte pubblica e l'altra la mancata firma del ministro Tremonti sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. Due ostacoli che di fatto hanno bloccato l'iter procedurale, quindi l'opportunità avanzata dai parlamentari presenti e dai rappresentanti delle associazioni sindacali e datoriali di attuare forme di protesta forti per uscire fuori dall'impasse e denunciare fortemente l'isolamento cui è destinata la Provincia di Ragusa per le scelte penalizzanti del Governo Nazionale e Regionale.

Dopo un lungo ed articolato il dibattito, il presidente Antoci ha ritenuto utile ed opportuno rinviare la decisione finale sulla modalità di protesta da attuare ad una successiva riunione del comitato ristretto, fermo restando che gli stati generali hanno determinato all'unanimità la volontà della protesta e di un'azione eclatante per denunciare il ritardo accumulato nella definizione dell'iter procedurale per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania.

(gm)

SANTA CROCE

.....

Messa in sicurezza strada provinciale per Marina

●●● Messa in sicurezza della “provinciale” Marina-Santa Croce. Ieri la consegna dei lavori alla ditta Oikos per la realizzazione della rotatoria. Novecentocinquantamila euro l'importo dei lavori. La messa in sicurezza della strada provinciale Santa Croce-Marina di Ragusa è una priorità. Poco meno di 240 mila veicoli, solo durante il periodo estivo, transitano lungo l'arteria. In media 2 mila auto al giorno in un'arteria larga appena cinque metri con tanti svincoli laterali. Per il secondo stralcio dei lavori si attende il mutuo con la cassa depositi e prestiti. (*MDG*)

Viabilità

Una rotatoria all'incrocio della strada S.Croce-Marina

Uno dei punti più critici della viabilità provinciale potrà essere messo in sicurezza. Sono infatti iniziati ieri i lavori di realizzazione della rotatoria all'incrocio tra la circonvallazione di Santa Croce Camerina e la strada provinciale Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa. Lo rende noto l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi.

L'incrocio è stato scenario di numerosi incidenti stradali, dovuti al traffico intenso e alla presenza nella zona di numerose imprese. È, inoltre, uno degli snodi che dall'entroterra conducono verso le zone balneari e di villeggiatura.

Alla cerimonia di consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria (la «Oikos» di Licata) erano presenti l'assessore provinciale Piero Mandarà, il consigliere provinciale Salvatore Mandarà e il sindaco di Santa Croce Lucio Schembari. L'intervento costerà 950 mila euro. *

L'importo dei lavori di 950 mila euro

Consegnati lavori rotatoria s.p. 124, circonvallazione S. Croce e la s.p. 35

Santa Croce - Sono stati consegnati i lavori di realizzazione della rotatoria a raso all'incrocio fra la s.p. n. 124, circonvallazione di Santa Croce Camerina, e la s.p. n. 36, Santa Croce Camerina-Marina di Ragusa. L'importo progettuale dei lavori è di 950 mila euro e aggiudicataria dell'appalto è l'impresa Oikos srl di Licata. L'incrocio, allo stato attuale, è scenario di numerosi incidenti stradali, dovuti al traffico intenso e alla mancanza di regolazioni specifiche. Inoltre l'incrocio presenta criticità riguardo allo smaltimento delle acque meteoriche.

I lavori prevedono la trasformazione dell'intersezione con la costruzione di una rotatoria a raso e la sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli - aiuole, di isole spartitraffico e del relativo impianto di illuminazione con l'installazione di una torre-faro, nonché la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale.

Inoltre, considerando che le due arterie rappresentano il collegamento di zone ad alto traffico anche di mezzi pesanti, nell'ottica del miglioramento della sicurezza dell'utenza, più numerosa nei tratti corrispondenti alle aree produttive, i lavori consisteranno nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze, al fine di risolvere il problema di deflusso delle acque.

L'opera attesa da tempo vedrà la realizzazione di un impianto richiesto dagli utenti e soprattutto dai residenti di Santa Croce Camerina.

IL CONFRONTO. Russo replica agli stati generali dell'area iblea, che minacciano clamorose proteste

La Regione assicura «In arrivo i soldi della Ragusa-Catania»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Dai fondi Fas, che lo Stato trasferirà alla Regione, ci saranno le risorse disponibili per il raddoppio della Ragusa-Catania, così come già era stato previsto dal governo Lombardo. Si tratta di 217 milioni di euro che rappresentano una quota parte del finanziamento pubblico per il progetto di finanza. Al termine di una lunga giornata, iniziata a Ragusa con la convocazione degli Stati generali dell'area iblea, pronti alla mobilitazione contro Stato e Regione, con l'ipotesi perfino di una marcia lenta dall'aeroporto di Comiso a quello di Catania, con relativa occupazione dell'aerostazione, è stato ieri sera l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Pier Carmelo Russo, ad assicurare che la Regione non ha mai messo in dubbio il finanziamento e che adesso, con le nuove rassicurazioni arrivate dallo Stato sui fondi Fas, le risorse potranno essere presto disponibili.

"La Regione ha considerato, e considera, la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania un obiettivo fondamentale per la creazione di un moderno sistema di infrastrutture viarie - spiega Russo -. Infatti, grazie all'impegno e alla dura chiarezza del governo regionale nella richiesta di attribuzione delle necessarie risorse finanziarie, soltanto nella giornata di venerdì è pervenuta una lettera con la quale il ministro Matteoli ha dichiarato che le somme necessarie,

a valere sul Fas 2007-2013, devono ritenersi disponibili. Il mancato trasferimento di tali risorse era stato sino ad oggi l'unica ragione che aveva impedito l'avvio delle procedure".

Russo, a distanza, risponde alle critiche che proprio ieri mattina erano state mosse dai rappresentanti istituzionali e di categoria dell'area iblea nei confronti della Regione dopo la lettera di fine agosto di Lombardo che in pratica annunciava la revoca del finanziamento per la quota parte regionale, salvo poi ribadire in alcune successive dichiarazioni

che si era pronti a fare un passo indietro. "Appaiono del tutto inesatte le affermazioni in ordine ad una 'revoca' da parte della Regione - spiega Russo - relativamente alla copertura finanziaria per l'autostrada Ragusa-Catania, fatto quest'ultimo mai accaduto. Con il suo inter-

vento il ministro Matteoli ha evidentemente superato il diverso avviso espresso, solo poche settimane fa, da altri esponenti del governo nazionale, i quali avevano escluso la possibilità di utilizzo e di programmazione delle risorse del Fas 2007/2013". L'assessore regiona-

le si dice adesso pronto a mettersi in contatto, già a partire da domani, con i ministeri interessati alla questione Fas anche perché si ritiene di utilizzare tali somme per tutti gli interventi infrastrutturali da realizzare in Sicilia, "non essendo ipotizzabile che ciò possa valere per la sola Ragusa-Catania. Chiederemo, dunque, l'immediato accredito delle somme necessarie al sollecito avvio di ogni ulteriore adempimento".

La riunione di ieri mattina degli Stati generali dell'area iblea aveva riguardato la possibilità di attivare forti proteste nei confronti della Regione e dello Stato, anche con l'occupazione dell'Ars e del ministero dell'Economia, visto che dal ministro Tremonti manca ancora la firma sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei conti, atto che permetterebbe la comparazione dell'offerta economica del progetto di finanza. Se dunque, come dice l'assessore Russo, si hanno adesso certezze maggiori sui fondi Fas, la riunione di ieri ha raggiunto un primo obiettivo, ottenere chiarezza massima da parte della Regione. Ora tocca anche allo Stato.

LA NUOVA AUTOSTRADA. L'assessore: «C'è una lettera del ministro»

Russo: «Sbloccati i fondi per la Ragusa-Catania»

L'assessore regionale alle Infrastrutture: «Matteoli ha dichiarato che le somme devono ritenersi disponibili». Gli amministratori locali ragusani: pronti a protestare per lo sblocco dei fondi.

PALERMO

●●● «La Regione Siciliana ha considerato, e considera, la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania un obiettivo fondamentale per la creazione di un moderno sistema di infrastrutture viarie»: lo dice l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, dopo l'annunciata protesta degli amministratori dei Comuni del comprensorio ibleo contro i ritardi nella realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. «Infatti, grazie all'impegno e alla dura chiarezza del governo regionale nella richiesta di attribuzione delle necessarie risorse finanziarie, soltanto nella giornata di venerdì è pervenuta una lettera con la quale il ministro Matteoli ha dichiarato che le somme necessarie, a valere sul FAS 2007-2013, devono ritenersi disponibili».

Dice ancora Russo: «Il mancato trasferimento di tali risorse era stato sino ad oggi l'unica ragione che aveva impedito l'avvio delle procedure: appaiono, perciò, del tutto inesatte le affermazioni in ordine ad una "revoca" da parte della regione della copertura finanziaria per l'autostrada Ragusa-Catania, fatto quest'ultimo mai accadu-

to. Con il suo intervento - fa notare l'assessore - il ministro Matteoli ha evidentemente superato il diverso avviso espresso, solo poche settimane fa, da altri esponenti del governo nazionale, i quali avevano escluso la possibilità di utilizzo e di programmazione delle risorse del FAS 2007/2013».

«Sarà mia cura, già lunedì (domani, ndr) - annuncia Russo - raccordarmi con i ministri interessati alla luce della modificata situazione sull'utilizzazione del FAS, anche perché, a questo punto, si deve ritenere che la disponibilità delle somme a valere sullo stesso FAS 2007-2013 sia riferita a tutti gli interventi infrastrutturali da realizzarsi in Sicilia, non essendo ipotizzabile che ciò possa vale-

re per la sola Ragusa-Catania. Chiederemo, dunque, l'immediato accredito delle somme necessarie al sollecito avvio di ogni ulteriore adempimento».

Occupazione dell'Ars e del ministero dell'Economia da parte dei sindaci dei Comuni del comprensorio ibleo e del presidente della Provincia di Ragusa, oppure occupazione dell'aeroporto di Catania, dopo una marcia lenta che parte dall'aeroporto da Comiso: una di queste due forme di protesta verrà attivata nella prima settimana di aprile, dai rappresentanti istituzionali della Provincia di Ragusa, per accelerare l'iter legato alla definizione procedurale del project financing per l'autostrada Ragusa-Catania.

Raddoppio della Ragusa-Catania La svolta è maturata al termine di una giornata caratterizzata dalla mobilitazione della provincia "babba"

Matteoli: «I soldi ci sono, si può procedere»

L'intero territorio ha imparato a diffidare delle promesse e attende che si passi dalle parole ai fatti

**Giorgio Antonelli
Alessandro Bongiorno**

«La Regione Siciliana considera la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania un obiettivo fondamentale per la creazione di un moderno sistema di infrastrutture viarie. È pervenuta una lettera con la quale il ministro Matteoli ha dichiarato che le somme necessarie, a valere sul Fas 2007-2013, devono ritenersi disponibili». Lo ha annunciato ieri sera l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, dopo l'annunciata protesta degli amministratori dei Comuni del comprensorio ibleo contro i ritardi nella realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania.

Basterà la comunicazione del ministro Matteoli per sbloccare l'iter? È quel che ci si chiede ora a Ragusa, dove cittadini e amministratori diffidano di impegni assunti a parole e intendono procedere con i piedi di piombo. Del resto, lo stesso Matteoli, durante una sua visita a Comiso, aveva assicurato che la firma sul decreto che rendeva operativo l'aeroporto era questione di giorni. Da allora, di giorni ne sono già trascorsi settanta e il suo collega Giulio Tremonti non ha trovato nessuno in grado di prestargli una penna per mettere la sua autorevole firma in calce a quel benedetto decreto.

L'assessore Russo è tra quelli

che hanno fiducia negli impegni del Governo nazionale. «Con il suo intervento – fa notare l'assessore – il ministro Matteoli ha evidentemente superato il diverso avviso espresso, solo poche settimane fa, da altri esponenti del governo nazionale, i quali avevano escluso la possibilità di utilizzo e di programmazione delle risorse del Fas. Già domani – annuncia Russo – mi racconterò con i ministri interessati, alla luce della modificata situazione sull'utilizzazione del Fas, anche perché, a questo punto, si deve ritenere che la disponibilità delle somme sia riferita a tutti gli interventi infrastrutturali da realizzarsi in Sicilia, non essendo ipotizzabile che ciò possa valere per la sola Ragusa-Catania. Chiederemo, dunque, l'immediato accredito delle somme necessarie al sollecito avvio di ogni ulteriore adempimento».

Le dichiarazioni di Matteoli e Russo hanno chiuso una giornata che si era aperta all'insegna della mobilitazione. Nell'auditorium della Camera di commercio erano state prese in esame una "marcia lenta" su Catania, l'occupazione dell'aeroporto di Fontanarossa, l'invasione di palazzo d'Orleans, l'occupazione della stanza del presidente Lombardo. O, meglio ancora, la "presa" di Montecitorio, ancorché l'assalto pacifico al ministero del Tesoro o più centratamente al gabinetto del ministro Tremonti.

Segno evidente che pazienza e tolleranza non albergano più in provincia. La rabbia è stata urlata con veemenza, spesso all'unisono. Quasi tre ore di "filippiche" e un carnet di azioni forti perché qualcuno finalmente dia risposte a questa terra: alla fine, il presidente della Provincia ed il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, Franco Antoci, ha dovuto concedersi 48 ore di riflessione, riconvocando l'organismo per domani pomeriggio, al fine di assumere ogni decisione.

Alla luce delle novità poi maturate in serata è da capire ora quale atteggiamento si intenderà portare avanti. Il presidente Antoci è uomo delle istituzioni, ma alle sue spalle c'è un movimento che non sarà semplice tenere a freno con impegni che non siano seguiti da fatti concreti.

Come enunciato proprio dal presidente Franco Antoci apertamente

do gli Stati generali convocati alla Camera di commercio, due sono le richieste certe. In primis, la richiesta di formale rinnovo della compartecipazione finanziaria della Regione al progetto di finanza, ancorché ritenuta dallo stesso dirigente del ministero Antimo Prospero non pregiudiziale alla firma di Tremonti. Ma, al riguardo, l'ex senatore Giovanni Mauro ha ribadito che Tremonti ha valido titolo anche giuridico per non "vergare" la convenzione proprio per questo motivo. In secondo luogo, la doverosa pressione, proprio sul titolo

l'occupazione dell'Economia, perché ponga finalmente fine, siglando la convenzione, a un'impasse, poco giustificabile, che si trascina dall'agosto scorso.

È stato il sindaco Nello Dipasquale a lanciare il primo proclama: non solo la marcia lenta, ma anche l'occupazione dell'aeroporto di Fontanarossa. Il deputato Pippo Digiacocone ha concordato, mettendo sul piatto della bilancia anche l'aeroporto di Comiso.

Forse quella di ieri è stata la giornata della svolta tanto attesa. Forse. *

Alleluia! Arrivano i fondi FAS che servono anche per la Ragusa Catania

Non sappiamo quale sia il santo da ringraziare oppure potrebbe anche essere accaduto che la regione si sia accorta di aver tirato troppo la corda il fatto sta che ieri sera, sabato, alle 19,45 è arrivato il comunicato dell'assessore Russo che ci annuncia lo sblocco dei fondi che servono per la 514. Insomma dopo lo show di Leontini che ha trattato la regione a pesci in faccia e dopo che i ragusani avevano deciso di passare dalle parole ai fatti ecco la notizia: "La Regione siciliana ha considerato, e considera, la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania un obiettivo fondamentale per la creazione di un moderno sistema di infrastrutture viarie. Infatti, grazie all'impegno e alla dura chiarezza del governo regionale nella richiesta di attribuzione delle necessarie risorse finanziarie, soltanto nella giornata di ieri e' pervenuta una lettera con la quale il ministro Matteoli ha dichiarato che le somme necessarie, a valere sul FAS 2007-2013, devono ritenersi disponibili". Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilita', Pier Carmelo Russo, dopo l'annunciata protesta degli amministratori dei Comuni del comprensorio ibleo contro i ritardi nella realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania.

"Il mancato trasferimento di tali risorse – spiega Russo – era stato sino ad oggi l'unica ragione che aveva impedito l'avvio delle procedure: appaiono, percio', del tutto inesatte le affermazioni in ordine ad una 'revoca' da parte della regione della copertura finanziaria per l'autostrada Ragusa-Catania, fatto quest'ultimo mai accaduto". "Con il suo intervento – fa notare l'assessore – il ministro Matteoli ha evidentemente superato il diverso avviso espresso, solo poche settimane fa, da altri esponenti del governo nazionale, i quali avevano escluso la possibilita' di utilizzo e di programmazione delle risorse del FAS 2007/2013".

"Sara' mia cura, gia' lunedì' – annuncia Russo – ricordarmi con i ministri interessati alla luce della modificata situazione sull'utilizzazione del FAS, anche perche', a questo punto, si deve ritenere che la disponibilita' delle somme a valere sullo stesso FAS 2007-2013 sia riferita a tutti gli interventi infrastrutturali da realizzarsi in Sicilia, non essendo ipotizzabile che cio' possa valere per la sola Ragusa-Catania.

Chiederemo, dunque, l'immediato accredito delle somme necessarie al sollecito avvio di ogni ulteriore adempimento". Ora vediamo quale altro inghippo si trovera' per rallentare questa importante infrastruttura iblea.

ATALE 514. Ieri la riunione degli Stati generali

Tutti in mezzo a una strada

MICHELE BARBAGALLO

È stato un coro di protesta quello degli Stati Generali dell'area iblea riunitisi ieri mattina alla Camera di Commercio di Ragusa, su convocazione del presidente della Provincia, Franco Antoci. La riunione serviva a decidere le azioni da mettere in campo per sbloccare l'iter procedurale della Ragusa-Catania.

È stato scelto di demandare il comitato ristretto per il raddoppio, che tornerà a riunirsi domani, per scegliere le modalità della protesta da attuare in quanto sono arrivate, dall'intenso dibattito, due proposte. La prima è quella di creare una marcia lenta dall'aeroporto di Comiso sino all'aeroporto Fontanarossa di Catania per occupare l'aerostazione dello scalo etneo. Ma in verità questa sembra essere una proposta che non ha trovato pieni consensi. L'altra idea, un po' più forte, è quella dell'occupazione dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Ministero dell'Economia.

Due le ipotesi di protesta. Ma ogni decisione sarà presa domani dal comitato. E intanto Battaglia (Mpa) assicura che i fondi della Regione sono già messi a disposizione

Il presidente Antoci, in apertura, ha fatto il punto della situazione e ribadito che si dinanzi ad una lettera del presidente Lombardo con cui si revoca il finanziamento di parte pubblica, mentre dall'altra parte c'è il ministro Tremonti che tarda a firmare sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti, atto che permetterebbe la comparazione dell'offerta economica del progetto di finanza. Due ostacoli che dunque rallentano notevolmente l'iter e per i quali è stato detto di avviare l'azione di protesta.

Una questione condivisa dai parlamentari presenti ma anche dai rappresentanti delle associazioni sindacali e datoriali di attuare forme di protesta forti per uscire fuori dall'impasse e denunciare fortemente l'isolamento cui è destinata la provincia iblea. Si è parlato anche di altre infrastrutture come l'aeroporto di Comiso e non è mancato un battibecco tra l'on. Pippo Digiacomo e l'ex sen. Giovanni Mauro. Quest'ultimo sosteneva che Tremonti non firma, anche qui, il relativo decreto, perché riterrebbe l'aeroporto di Comiso privato e non pubblico a seguito delle procedure avviate anni fa dal Comune di Comiso. In replica Digiacomo ha rilevato che La Russa e Matteoli, che hanno già firmato quanto di competenza, evidentemente la pensano in modo differente. Dunque l'invito a mettersi d'accordo.

Intanto ieri pomeriggio il candidato a sindaco dell'Mpa, Salvatore Battaglia, in una nota comunica che non ci sono problemi per il finanziamento della Regione in quanto "i fondi Fas, circa 217 milioni di euro, sono già a disposizione della Regione e ne ho avuto conferma proprio dallo stesso presidente Lombardo in queste ultime ore. Ora tocca al Governo nazionale".

RAGUSA-CATANIA. Nel pomeriggio l'assessore regionale Russo rende nota una lettera di Matteoli

Stati Generali montano la protesta La Regione assicura: tutto risolto

●●● Raddoppio della Ragusa-Catania. Dalla Regione nel pomeriggio di ieri assicurano che i fondi, complessivamente 253 milioni di euro, sono stati sbloccati. E ciò nella stessa giornata in cui gli Stati Generali della provincia convocati dal presidente della Provincia Franco Antoci si sono riuniti alla Camera di Commercio per decidere le azioni da mettere in campo per sbloccare l'iter procedurale della Ragusa-Catania e per concordare le modalità della protesta da attuare per rimuovere i due ostacoli principali all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas per l'individuazione del concessionario dell'opera. L'assessore regionale alle Infrastrutture ed alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, afferma che «i fondi sono sbloccati perché è pervenuta una lettera con la quale il ministro Matteoli ha dichiarato che le somme necessarie, a valere sul FAS 2007-2013, devono ritenersi disponibili. Il mancato trasferimento di tali risorse - spiega Russo -

era stato sino ad oggi l'unica ragione che aveva impedito l'avvio delle procedure: appaiono, perciò, del tutto inesatte le affermazioni in ordine ad una "revoca" da parte della Regione della copertura finanziaria per l'autostrada Ragusa-Catania, fatto quest'ultimo mai accaduto. Con il suo intervento - fa notare l'assessore - il ministro Matteoli ha evidentemente superato il diverso avviso espresso, solo poche settimane fa, da altri esponenti del governo nazionale, i quali avevano escluso la possibilità di utilizzo e di programmazione delle risorse del FAS 2007/2013. Sarà mia cura, già domani - annuncia Russo - ricordarmi con i ministri interessati alla luce della modificata situazione sull'utilizzazione del FAS». Gli Stati Generali ieri mattina avevano avanzato diverse proposte di protesta: una riguardante l'organizzazione di una marcia lenta da Ragusa sino all'aeroporto Fontanarossa di Catania per occupare l'aerostazione dello scalo etneo e l'altra

l'occupazione dell'Ars o della Commissione Bilancio e del ministero dell'Economia. Gli ostacoli alla definizione delle procedure sono due come ha sintetizzato all'inizio dei lavori il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci: uno riguarda la lettera del presidente della Regione Raffaele Lombardo di revoca del fi-

nanziamento di parte pubblica e l'altra la mancata firma del ministro Tremonti sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. Ma uno dei due ostacoli sembra superato. Domani torna a riunirsi il comitato ristretto per chiudere il cerchio sulla protesta da portare avanti. (16N)

OPERE PUBBLICHE

Strada provinciale Pozzallo-Ispica Presto l'illuminazione

POZZALLO

●●● Potrebbe presto divenire realtà l'illuminazione della strada provinciale Pozzallo-Ispica all'altezza della Chiesa Maria Madre della Fiducia. Ad effettuare un sopralluogo nella zona, il consigliere provinciale Pietro Barrera, accompagnato da una delegazione di tecnici della Provincia di Ragusa e dal consigliere comunale Salvatore Livia per un incontro con uno dei responsabili della Confraternita parrocchiale, Vincenzo Morello. In programma l'installazione di pali della pubblica illuminazione in una zona che, nelle ore notturne, diventa pericolosa al transito veicolare per la scarsa illuminazione. Così a distanza di sei anni dall'apertura della chiesa, che ospita settimanalmente le messe domenicali e l'oratorio allestito dalle Suore Francescane, il problema dell'illuminazione potrebbe ora essere affrontato e positivamente risolto. (*RG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FRONTE DEL PORTO

In evidenza alcune contraddizioni per la struttura di Donnalucata. «Ho contattato - dice l'esponente Pdl - uno dei progettisti: non gli è mai stato revocato l'incarico»

«Un'attesa che dura da troppo»

Il consigliere Ap Galizia polemizza: «Bocciata l'ipotesi turistica. Per quale motivo?»

SCOGLITTI CAMBIA PELLE

gi.cas.) Il porto di Scoglitti è pronto a cambiare definitivamente look. Un progetto di ammodernamento della struttura portuale è stato elaborato dagli Uffici del Comune di Vittoria e finanziato dalla Regione Sicilia con i fondi Por-Fers. L'importo complessivo dell'opera è di 600 mila euro circa: 500 mila euro sono stati finanziati dalla Regione siciliana, 81 milioni di euro di iva sono a carica del Comune, oltre ad una piccola quota di cofinanziamento. Il progetto esecutivo di ammodernamento della struttura portuale, comprende anche l'ammodernamento dell'area votata alla piccola pesca.

ANTONIO LA MONICA

Scicli. Il consigliere provinciale Silvio Galizia getta benzina sul fuoco delle polemiche. Al centro dell'attenzione è il porto di Donnalucata. La conferenza di servizio tenuta l'altro ieri nella quale si è parlato di un porto "sicuro", non è andata giù al consigliere Galizia. "In un elenco di opere risalente agli anni Novanta - ricorda - erano previsti dalla Regione Sicilia dei fondi perché il porto di Donnalucata potesse diventare un approdo per la Protezione Civile. Tale progetto, dopo oltre vent'anni, non ha avuto nessuna approvazione. Il 26 gennaio 2010 una impresa privata ha manifestato allo scrivente ed alle istituzioni provinciali e comunali di Scicli, la volontà di realizzare un porto turistico nella borgata di Donnalucata, a costo zero per le finanze pubbliche, per un importo previsto di spesa di circa 20 milioni di euro".

Ma qualcosa non convince il sindaco di Scicli. "In occasione dell'incontro con gli amministratori del Comune di Scicli - sottolinea Galizia - questi, senza neanche aspettare l'illustrazione del progetto, hanno bocciato la proposta, ritenendola inopportuna, poiché esistevano dei finanziamenti della Protezione civile, per un importo di 3 milioni e ottocentomila euro. Ma qualora tali finanziamenti esistessero ancora dopo più di venti anni, il sindaco dovrebbe sapere che servirebbero solo alla realizzazione di una semplice struttura di Protezione Civile, che ad oggi non ha più alcun senso vista la presenza dei porti di Marina di Ragusa e di Pozzallo, e che, comunque, non porterebbe

alcun ritorno economico né alcuna ricaduta occupazionale".

Nella conferenza si è affermato che dieci anni non sono bastati ad approvare il progetto, al punto che l'incarico è stato revocato ai precedenti progettisti. "Niente di più falso - afferma Galizia - perché ho contattato l'ingegnere Salvatore Cannizzaro, progettista incaricato che ha smentito la revoca dell'incarico. Il direttore Lo Monaco, sempre secondo il comunicato, ha affermato che non si tratta di un nuovo porto, ma di un porto sicuro ed ha ri-

badito che se neanche stavolta si trova l'accordo, le somme saranno stornate e saranno finanziate altre opere. Ciò vuol dire che, siccome questo progetto non ha diritto di esistere, essendo ancora in piedi quello affidato a Cannizzaro ed altri, qualora dovesse quest'ultimo essere bocciato, i soldi destinati a tale opera verrebbero persi e destinati ad altre opere. Oltre al danno la beffa di vedere svanire un sogno che esiste come tale solo nella mente degli amministratori del Comune di Scicli e dell'onorevole Orazio Ragusa".

CRITICHE AL PROGETTO

Porto di Donnalucata Galizia: «Bisognava dire sì alla Cidonio»

SCICLI

●●● Qualora i finanziamenti regionali esistessero ancora, il sindaco dovrebbe sapere che servirebbero solo alla realizzazione a Donnalucata di una semplice struttura di protezione civile che non ha più senso vista la presenza del porto di Marina di Ragusa e del porto di Pozzallo, e che non porterebbe alcun ritorno economico né ricadute occupazionali": a sostenerlo è il consigliere provinciale del Pdl, Silvio Galizia, intervenendo dopo la conferenza di servizio che si è tenuta venerdì mattina a Donnalucata. "Avevo proposto al sindaco, qualora fosse stata accettata la proposta della Impresa Cidonio presentata nei mesi scorsi durante un incontro del quale mi sono fatto promotore - dice ancora Galizia - di poter stornare tale finanziamento pubblico per la realizzazione di opere all'interno del territorio comunale. La proposta dell'Impresa Cidonio è stata bocciata poiché esistevano i finanziamenti della Protezione Civile. Si è persa un'occasione importante". (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LE SCELTE DEI PARTITI

Federalismo regionale, Bossi ringrazia il Pd

Il Senatùr: dopo la riforma vedo novità. Tra i democratici scontro Marini-veltroniani

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

BESOZZO — Un'alzata di spalle all'indirizzo di Fini, che da Milano torna a negare l'esistenza della Padania: «Può dire quello che vuole, se aspettavamo lui il federalismo non ci sarebbe mai stato». È una grandissima lisciata di pelo al Pd che, con l'astensione in Bicamerale, ha garantito il via libera al decreto sul federalismo regionale. Umberto Bossi applaude la sinistra: «Grazie a loro il decreto è passato senza ritornare all'Aula». E spariglia. Fino a lasciarci immaginare — ma solo quando l'intero pacchetto federalista sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri — scenari inediti: «A quel punto bisognerà mettere in pista qualcosa di nuovo», avverte con fare sommo dopo aver concluso a Besozzo, nel Varesotto, un convegno sulla figura di Carlo Cattaneo. Inutile chiedergli di più, il messaggio è lanciato ed è meglio

“Con la sinistra c'è un dialogo lungo. A Bersani ho detto che votare contro era una pazzia”

che resti un po' nel vago.

Però i riconoscimenti al Pd sono chiarissimi. E abbondano. Il leader della Lega vuole dirlo subito, appena sceso dalla macchina: «Con la sinistra c'è un dialogo lungo, che va avanti da tempo». Il fatto nuovo è che «adesso si è mossa, prima non si muoveva». Certo, l'Umberto ci ha messo del suo, e vuole farlo sapere. Prima del voto in Bicamerale ha chiamato Bersani al telefono: «Gli ho detto che votare contro era una pazzia, e infatti si sono astenuti». Quindi ringrazia il Pd, per tre volte. Il tramite è il deputato varesino Daniele Marantelli,

ufficiale di collegamento tra Bersani e Bossi, unico non leghista a sedere nel cda della Fondazione Carlo Cattaneo (di cui il Senatùr è presidente onorario), che promuove il convegno.

All'ultimo momento il parlamentare del Pd è stato chiamato per sostituire Vasco Errani, artefice dell'accordo trovato tra il governo e le Regioni. Marantelli chiede a Bossi di rivedere il decreto sul fisco municipale, al quale il Pd ha votato contro. Risposta: «Io non cambierei niente. Comunque ci dovrà pensare Tremonti, con il quale io ho un buon rapporto».

Si annuncia complicato, invece, quello con il neoministro dell'Agricoltura, il “responsabile” Saverio Romano. Nomina giusta? «Speriamo», risponde il Senatùr, ma il Carroccio ha già prenotato un posto da sottosegretario: «Perché c'è qualche problema con le quote latte e bisogna trattare con l'Europa». Marantelli stuzzica i leghisti e si guadagna applausi a scena aperta: «Non so se sul federalismo il nuovo ministro dell'Agricoltura la pensa come me». Di

certo non tutti nel Pd la pensano come Marantelli. A partire da Piero Fassino, che al convegno di Area democratica a Cortona attacca: «Quello del governo non è un federalismo vero, perché la fiscalità resta in capo allo Stato e si dà discrezionalità alle amministrazioni per le addizionali». Ancora più netta Debora Serracchiani, che apre una nuova polemica interna tutta incentrata sul rapporto da tenere con

la Lega: «Basta con la tattica, non possiamo essere quelli che si astengono sul federalismo». E sempre a Cortona, Franco Marini apre un altro fronte interno: «I veltroniani rischiano di finire come il gruppo dei Responsabili, chi è a disagio conduce una battaglia nel partito per cambiarlo», risponde l'ex presidente del Senato a Paolo Gentiloni, che aveva criticato la segreteria di Bersani chiedendo un «cambio

di passo». Un altro veltroniano, Walter Verini chiede a Franceschini di prendere le distanze da Marini: le sue sono «parole al limite dell'insulto politico». Marini precisa subito: «La mia preoccupazione riguarda il disagio degli ex popolari che sarebbe causa di abbandono. Il rischio di apparire come i “Responsabili” non l'ho mai rivolto genericamente ai veltroniani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BICAMERALINA

Il federalismo viene votato in una commissione dove c'è parità tra maggioranza e opposizione



TRATTATIVE

Il Pd ha ottenuto numerosi cambiamenti del testo di partenza sul federalismo regionale



APPROVAZIONE

Giovedì il fisco regionale ha avuto l'ok: 15 i sì di maggioranza, decisiva l'astensione del Pd

L'emergenza

Scontro sul bonus a chi rimpatria la Lega: altro che soldi, tutti a casa

Lombardo: serve il mitra. Casini: via i tunisini, non sono rifugiati

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Ma che pagare: io agli immigrati non darei niente. Li caricherei e li porterei indietro». Non va giù al leader della Lega Umberto Bossi la proposta annunciata dai ministri degli Esteri Franco Frattini di «incentivare» con soldi, dai 1.500 ai 2.500 euro, il ritorno a casa dei migranti. È la polemica irrompe nel governo, mentre il presidente

della Regione Sicilia Raffaele Lombardo rincara la dose e scatena altre polemiche: «Con tutti questi immigrati in giro ci vuole il mitra» dice dopo che alcuni profughi hanno dormito in un capanno di sua proprietà vicino al campo di Mineo.

Intanto via libera all'operazione rimpatri arrivano anche dall'opposizione. Sulla linea dura si schiera infatti il leader dell'Udc Pierferdinando Casini:

«Noi siamo per accettare i rifugiati, ma i tunisini non sono a rischio, dunque se non sono regolari vanno rispediti al mittente». Rutelli segue a ruota: «È giusto accogliere i rifugiati e chi chiede asilo politico, ma non chi emigra solo per motivi economici».

Ma a spese di chi le migliaia di tunisini approdati nelle ultime settimane sulle coste italiane dovranno fare il viaggio di ritorno? Nel pomeriggio in risposta

alle polemiche leghiste arriva il chiarimento di Frattini: «La dote che verrà messa a disposizione di ogni clandestino che accetterà volontariamente di tornare nel suo Paese arriverà da fondi della Ue, al massimo l'Italia si limiterà ad anticipare i soldi». Una prassi già attuata negli anni passati, aggiunge il ministro citando gli immigrati di paesi dell'Africa sub-sahariana, «come i nigeriani: allora i soldi furono anticipa-

ti dall'Unione Europea».

Secondo Frattini «il modo migliore per favorire le transizioni democratiche è sostenerne il rilancio economico. Così abbiamo offerto da un lato un sostegno al bilancio della Tunisia con una linea di credito da 95 milioni di euro, e dall'altro abbiamo predisposto un pacchetto di aiuti che incida sui settori che hanno un valore aggiunto, a cominciare dalle piccole e medie imprese. Una proposta globale che cerca di affrontare le radici del problema».

E mentre altri barconi arrivano in vista di Lampedusa, assediata da migliaia di migranti, il presidente della Regione Sicilia Lombardo rilancia la polemica sicurezza con toni pesanti: «In un casotto di legno della mia campagna di Grammichele hanno dormito alcuni extracomunitari. Era prevedibile. Io l'avevo detto, che con l'arrivo degli immigrati bisognava uscire con il mitra. I richiedenti asilo sono liberi di uscire, vanno in giro, poi magari, disorientati, non riescono a tornare e cercano una casa dove dormire». E sempre da Lombardo, per migliorare la situazione di Lampedusa ormai allo stremo, arriva una proposta di alleggerimento: «Si potrebbero mettere delle navi da crociera al largo dell'isola e far salire a bordo gli immigrati in arrivo invece di farli sbarcare. E da lì, dopo essere stati rifocillati, controllati e visitati, potrebbero essere trasportati altrove con un ponte aereo. Ennesima proposta che suscita polemiche. A bacchettare il governatore ci pensa Vincenzo Fontana del Pdl che lo accusa di «parlare per coprire le proprie mancanze: non ha fatto quasi nulla di quanto chiesto dal commissario straordinario per l'emergenza umanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Acqua sì, nucleare no in piazza i referendari “Il quorum è possibile” Esultano i promotori: siamo 300 mila

ANTONIO CIANCULLO

ROMA — Davanti una ragazza che avanza con il cartello «Chi vuole privatizzare l'acqua deve dimostrare di essere il padrone delle nuvole». In fondo lo striscione di Greenpeace «il nucleare è una pericolosa perdita di tempo». In mezzo il popolo dell'acqua e dell'energia pulita, con l'istituzionalità degli standard dei Comuni e delle Regioni e con la fantasia dei gruppi di base: gli attivisti del Wwf sui pattini, le band con le trombe e i tamburi, una coda del Carnevale di Viareggio, tanti cappelli a forma di rubinetto, gocce blu dipinte sui visi.

Mercoledì pomeriggio il centro di Ro-

Al corteo pochi politici: Realacci, Vendola, Bonelli, Orlando, Sfilava padre Zanotelli

ma è stato occupato dal movimento per i due sì nel referendum del 12 e 13 giugno a difesa dell'acqua pubblica e per il sì al quesito contro il piano nucleare del governo. La testa del corteo è arrivata a San Giovanni quando la coda era ancora a Termini. Un fiume di persone (300 mila secondo gli organizzatori) e di sigle che riassumono sei anni di capillare costruzione della rete dei comitati per l'acqua

pubblica e un percorso più breve, ma molto intenso, per bloccare la costruzione delle centrali atomiche previste dal piano italiano.

In piazza pochi politici (Ermete Realacci, Roberto Della Seta e Fabrizio Vigni per il Pd, Nichi Vendola per la Sel, Leoluca Orlando dell'Idv e il presidente dei Verdi Angelo Bonelli), molti rappresentanti del volontariato (da Emergency a padre Zanotelli), delle associazio-

ni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Greenpeace), dei sindacati, di Sos rinnovabili, il movimento dei dipendenti del settore che difende 150 mila posti di lavoro. E una rappresentazione geografica completa dei problemi creati dalla rinuncia alla gestione pubblica dell'acqua e dal fantasma di una ripresa nucleare: nei cordoni del corteo si sono trovati fianco a fianco sindaci di centrodestra e cen-

tro sinistra a scambiarsi informazioni sui disastri prodotti dalla privatizzazione forzata. Il Guinness della cattiva amministrazione idrica è stato rivendicato dalla delegazione di Enna: con il passaggio ai privati le tariffe sono arrivate fino a 2 euro e mezzo a metro cubo e il servizio è peggiorato.

Le 70 associazioni del comitato «Vota sì per fermare il nucleare» hanno invece sfilato dietro lo striscione «Fukushima, Chernobyl, Three Mile Island: il nucleare sicuro è una bugia». A tenere banco è stata la protesta contro la moratoria decisa dopo l'incidente in Giappone. «Subito dopo Fukushima c'è stata la passerella dei ministri che invitavano ad andare avanti come se nulla fosse», ricordano Della Seta e Vigni. «Solo quando l'Europa ha deciso di frenare sul nucleare è arrivata la cor-

rezione di rotta. Ed è arrivata in maniera traballante, con un rinvio di un anno nella speranza che la memoria degli italiani sia molto corta».

Se il corteo ha dimostrato che dietro gli oltre 2 milioni di firme raccolte c'è un movimento vivace, restano aperti due problemi. Il primo è la sfida del quorum da raggiungere a giugno («Un'impresa non impossibile, ma molto diffici-

Il caso Enna: con la privatizzazione idrica tariffe più alte e servizio peggiorato

le», ha detto Gian Realacci). Il secondo è la definizione di un progetto in positivo. Negli anni Ottanta l'Italia ha più sprecato, per mancanza di progettazione e di affidabilità del sistema pubblico, una posizione di leadership nelle fonti energetiche pulite. Ora, proprio mentre la via del nucleare si fa sempre più ardua e petrolio e gas sempre più incerti, il governo ha smantellato le politiche di sostegno alle rinnovabili: senza un rapido cambio di rotta che ci spinga in direzione dell'Europa rischiamo le sanzioni di Bruxelles (mancato raggiungimento della quota di rinnovabili) e un deficit energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA